



Buon anno da Leo & Ale

PER LA 42 SALITA IMPOSSIBILE

È vergognosa la continua sosta selvaggia in via Monterotondo 2 alla fermata dell'autobus 42. Disabili e anziani impossibilitati a salire; chiami lo 02/0208 ma ti rispondono dopo mezz'ora e poi ti dicono di richiamare dopo un'ora perché non possono intervenire e la chiamata si cancella in automatico. Enrico Antonelli (dicembre)

DAI VIGILI UN DISCO ROTTO

Inviata anche al Corriere della Sera. Avendo preso una multa, giusta o ingiusta che sia, mi reco alla polizia locale di via Passerini il 30 novembre 2017 alle ore 15. La risposta scocciata, scortese, con fare arrogante dei vigili alle mie domande e richieste di chiarimenti è sempre stata la stessa, ripetuta sette o otto volte: chiamare il numero magico 02/0208. Un disco rotto. Ludente, il cittadino, merita più rispetto, visto che gli stipendi li paghiamo noi. Enrico Antonelli (dicembre)

lettere in redazione

In via Val di Nievole al freddo e al gelo

Vorrei segnalare che è già il secondo anno che, nelle case di proprietà del Comune di Milano gestite da MM, il riscaldamento non funziona da mesi e proprio nei giorni più freddi creando grave disagio agli inquilini, soprattutto per gli anziani e per chi non ha altra possibilità di farsi la casa "calda". In via Val di Nievole 1, sia nel 2016 che dall'ottobre 2017 tutti i caloriferi sono completamente spenti. Si tratta di tre blocchi ossia 6 scale, per un totale di 87 famiglie. Malgrado le tante chiamate a Mm e l'intervento del presidente del Sunia, dr. Ciapetti, alla sca-

la C, come in tutte le altre scale delle 86 famiglie (solidali con quello che segnala un abitante), non è cambiato nulla. La situazione è piuttosto pesante perché i bollettini da pagare (compreso il riscaldamento) arrivano a tutti però non esiste il calore dovuto in mesi come questi in cui molti sono a casa ammalati oppure ci sono bambini a casa da scuola per le vacanze. Per cortesia che si faccia un intervento veloce e sicuro per avere quello che i cittadini dovrebbero ricevere di diritto!

Lettera firmata (gennaio)

In via Ceva al gelo e al freddo

Volevo far presente la situazione in cui vivono gli inquilini del quartiere Bovisasca di Via U. Ceva. Tutti gli anni si ripete sempre il problema della caldaia che non funziona. I caloriferi sono spenti e gli inquilini sono costretti ad usare delle stufe elettriche. La maggior parte degli inquilini sono per lo più anziani. Da qualche anno, non funziona bene neanche l'autoclave. In casa l'acqua va a intermittenza e, avendo

poca pressione, non arriva neanche l'acqua calda, quindi siamo costretti a fare la doccia calda e fredda. È così tutti i giorni. Chiamando l'Aler, vengono, fanno qualche lavoretto alla caldaia, funziona 2 giorni e poi torna tutto come prima. Freddo. A nome di tutti i condomini di Via U. Ceva chiediamo all'Aler che vengano cambiate la caldaia e l'autoclave.

Anna Rocchetti (dicembre)



tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

La forza di uno scricciolo chiamato Priscilla

Clara Amodeo-Roberta Coccoli



ideando un bellissimo blog (priscillachairleader.com) che aggiorna come un diario, in cui spiega la sua storia. Storia che, quando la ritrova in una sera di dicembre, chiediamo di raccontare anche a noi. E così ci spiega di essere stata vittima di un incidente stradale. L'auto guidata da un suo amico, si è ribaltata e lei è stata l'unica del gruppo ad avere la peggio: è rimasta paralizzato alle gambe, alle mani e in parte anche ai tricipiti. Era il gennaio del 2013. Dopo circa un anno al

L'abbiamo incontrata la prima volta all'Unità Spinale dell'Ospedale Niguarda e subito ci hanno colpito la sua forza e la sua determinazione. Lei è Priscilla Guenda Losco, 23 anni, circa 45 kg di peso, sguardo vivo e intenso con un sorriso contagioso, studentessa alla Cattolica col sogno di diventare giornalista. Ma attualmente è suo malgrado una splendida motivatrice. Da qualche tempo, infatti, ha ideato una Fondazione che porta il suo nome (wixsite.com/fondazionepriscilla), al fine di raccogliere fondi per persone che hanno subito un trauma e sono costrette a stare in carrozzina,

Niguarda è riuscita a tornare sui banchi di scuola e a superare gli esami di maturità, supportata da amici e professori che andavano a trovarla in ospedale. Nel 2015 ha aperto il suo blog, ma a fine novembre del 2016 si è ammalata di meningite ed è entrata in coma.

Come ricordi quei momenti?

È stato ancora più traumatico dell'incidente perché contemporaneamente mi è venuta la polmonite, e sono entrata in coma. Mi sono risvegliata il 7 dicembre 2016 in neuro-rianimazione, ma ho riportato problemi neurologici. Ho fatto fatica a ricominciare a parlare, perché non capivo come strutturare una frase. Dopo altri quattro mesi, sono uscita dal Niguarda nell'aprile del 2017.

Cos'è cambiato con la sedia a rotelle?

Da quando sono in sedia a rotelle ho scoperto che ogni attività è importante. Non è semplice nemmeno adesso, però ho la fortuna di avere conosciuto tante altre persone che sono in sedia a rotelle da 20 anni e che sono riuscite ad avere una vita indipendente. Per raggiungere la mia indipendenza, cerco di imparare il più possibile. All'inizio famiglia e amici sono stati importantissimi, non avevo problemi ad appoggiarmi a loro, poi però piano piano ho dovuto e voluto fare più cose. Prima dell'incidente facevo atletica leggera, ma ho ripreso lo sport e ora faccio rugby in carrozzina, ma anche sci e paracadutismo. La mia fortuna è stata proprio quella di non andare in depressione, grazie a persone che mi sono state vicine. Sono

diventata l'infermiera di me stessa. Lo faccio per me, ma anche per gli altri, perché voglio far capire alle persone, che come me hanno subito un trauma, che si può continuare a vivere.

Com'è nata l'idea del blog?

È nata perché usavo il computer come un diario e ho iniziato a scrivere. Mi piace, ricevo molti feedback positivi, molte persone disabili scoprono il mio blog col passaparola.

Ho ricominciato anche a viaggiare, sono stata a Barcellona, in Salento, Praga, e soprattutto in Indonesia con la mia amica, mia mamma e il suo compagno. Abbiamo scoperto un altro mondo, mi dicevano che non era accessibile, ma ho contattato dei ragazzi che avevano letto il mio blog e che mi avevano invitata ad andare a Bali per un torneo di rugby su carrozzina: ho fatto anche il bagno in mare!

Quali sono i tuoi progetti attuali?

Per ora voglio proseguire l'Università e diventare giornalista, e per questo motivo mi piacerebbe entrare anche nella vostra redazione e collaborare raccontando la mia città, Milano, e pezzi di cultura e costume. E poi vorrei trovare una nuova casa adatta a me e continuare a viaggiare.

E chissà che nei prossimi numeri di "Zona Nove" non troveremo anche uno dei tuoi pezzi, Priscilla!

(Ciao Priscilla, anch'io ti aspetto in redazione. A presto. LA)

Zona franca
a cura di Sandra Saita**Per non dimenticare i 160 bambini di Gorla uccisi dalla guerra**

Care lettrici, cari lettori, Buon Anno nella serenità e nella salute! Zona Franca, lo scorso luglio, presentava Mario Emari, scrittore della nostra zona, persona di estrema gentilezza. Non sono quindi mancata alla presentazione del suo libro "L'ultimo tema in classe", in memoria dei bambini di Gorla, che raccoglie la storia romanizzata di un tragico evento accaduto durante la seconda guerra mondiale. Il bombardamento, per errore, da parte delle forze alleate, nell'ottobre 1944, della scuola elementare Francesco Crispi di Gorla, allora paesino alle porte di Milano. "La strage di Gorla", come viene ricordata ancora oggi quella tragedia, è raccontata da Mario Emari, che all'epoca abitava a poca distanza dalla scuola bombardata. Quando si presenta un libro si presenta l'autore e poi parla l'editore. Questo convegno è organizzato presso la casa delle associazioni di via Marsala e indirizzato in particolare alle generazioni alle quali richiamare le atrocità delle guerre oggi e in ogni tempo. L'evento è centrato su due testi di riferimento: "L'ultimo tema in classe" e "La guerra piace a chi non la conosce" di Erasmo di Rotterdam. Mattinata intensa di ricordi, riflessioni aperte a tutti e di profonda commozione quando è intervenuto, con il suo ricordo personale, Marco Pedirrielli, uno dei pochissimi superstiti della strage di Gorla, testimone vivente di quel drammatico avvenimento che, visibilmente commosso, racconta: "Quel bombardamento che distrusse completamente l'edificio scolastico, causando la morte di 194 bambini delle elementari, 20 insegnanti e bidelli e di circa 500 civili che vivevano in quel rione. Quel 20 ottobre 1944 la mamma mi accompagnò a scuola e mi fece indossare un cappottino di lana piuttosto pesante, malgrado fosse una giornata soleggiata. Al suonare della campanella, in coincidenza con l'allarme, tutta la classe uscì dall'aula e lasciammo sui banchi i fogli su cui avevamo scritto il titolo del tema da svolgere: "Il mio quaderno". Scesi le scale dal secondo piano insieme ai miei compagni e, giunto davanti alla porta d'uscita controllata dal bidello, mi ricordai del cappottino e risalii le scale per andarci a prenderlo. Afferrai l'indumento, ridiscesi le scale, trovai la porta d'uscita aperta e non più controllata dal bidello. Malgrado fosse la prima volta che andavo a casa da solo, mi feci coraggio ed uscii: fu

la mia salvezza. Mi misi a correre verso casa che distava circa mezzo chilometro dalla scuola ma, alzando gli occhi, vidi chiaramente gli aerei, molto bassi, a differenza di quello che è emerso da altre testimonianze, e vidi le bombe che cadevano (ne sono state sganciate molte centinaia nel quartiere). Giunto davanti alla chiesa, distante 200 metri dalla scuola, un droghiere che aveva il negozio davanti alla chiesa mi prese per mano e mi fece scendere nella cantina puntellata del palazzo. Appena giunto lì una bomba cadde, con fragore, sul sagrato e per lo spostamento d'aria tutti i rifugiati finirono a terra nella polvere... Ma eravamo salvi! Quando ci fu silenzio uscimmo, "La scuola era stata bombardata". Nei giorni successivi non era in pratica possibile uscire di casa, per me e per la mamma che incontrava le altre mamme che avevano perso uno, due e anche tre figli, tanto che quasi si vergognava per il miracolo che avevo ricevuto. Mi aveva salvato il cappottino dimenticato".

La mattinata si conclude con delle riflessioni: nell'era attuale le guerre non si dichiarano più ma, ogni giorno, scoppiano conflitti in ogni parte del mondo. I paesi più poveri e indifesi forniscono le vittime sacrificali di questi conflitti. Si pensi alle guerre in Corea, Vietnam, Medio Oriente, in quasi tutti i paesi dell'Africa, per non parlare di quello che sta accadendo in Siria, Iraq, Cecenia... Dopo ogni battaglia, dove muoiono centinaia di innocenti, si parla di "bombe intelligenti", "guerre a difesa della pace", "guerre per portare la pace, per la democrazia", "guerre buone"! Questa testimonianza è raccontata nella postfazione del libro di Emari, illustrato dalla brava Elena Manazza e pubblicato da Eugenio Costa Montabone Editore. È un libro che consiglio a tutti. Da regalare ai bambini.

• Ci ha lasciato nonna Giulia, la centenaria di "Zona Franca" dello scorso mese. È l'adorata nipote Cristina Bucciarelli che mi dà la triste notizia: "Sai - diceva sempre - voglio vivere così col sole in fronte..." Mia nonna ha vissuto la storia di due guerre e ci ha insegnato a non mollare mai. Buon viaggio nonna, che la terra ti sia lieve". L'ultima intervista, un grande ricordo, ciao Giulia!

Luigi Allori
François Truffaut

Ovvero l'inventore del cinema autobiografico



Acquistabile presso la redazione di "Zona Nove" in via Val Maira 4